

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XVI
dodicesima raccolta(23 settembre 2019)

4 ottobre 2019, ore 11.15
Roma, Viminale, salone conferenze
Momento commemorativo
dell'amico e collega
Leopoldo Falco

Intanto, anche Alessandra Ponari
ci ha lasciati prematuramente
Sia consentito partecipare
all'immenso dolore dei suoi cari

Anno XVI!

In questa raccolta:

- *Chiacchiere in libertà(La mossa di Renzi. Un "tecnico" al Viminale. Jova Beach Party),*
di Antonio Corona, pag. 2
- *Il Gioco dell'Oca da Di Maio a Renzi. Come il Toscano sconfisse il Campano,*
di Maurizio Guaitoli, pag. 4

Chiacchiere in libertà
(La mossa di Renzi. Un “tecnico” al Viminale. Jova Beach Party)

di Antonio Corona

Semplicemente stupefacente. All'indomani dell'apertura della crisi di governo dello scorso mese di agosto, la cronaca politica raccontava di un segretario del PD, Nicola Zingaretti, seriamente orientato ad andare subito a elezioni.

Non ultimo, si congetturava, per rinnovare significativamente la compagine del partito in Parlamento, così da affrancarla dalla componente, ingombrante, di fede renziana.

Inopinatamente, lo stesso Matteo Renzi, prendendo tutti in contropiede, si dichiara pronto a scrostare le ruggini accumulate nel rapporto con i *5stelle* e apre alla ipotesi di assicurare al Paese, proprio con loro, gli acerrimi “nemici” da sempre, una nuova maggiorana politica.

Conseguenze immediate - ovvero, ragioni più o meno recondite – il rinvio *sine die* del ritorno alle urne e l'allontanamento dell'incombente spettro del trionfo di un centrodestra a trazione salviniana.

Per quanto inimmaginabile fino soltanto a qualche momento prima, la svolta renziana trova inaspettata eco in analoga disponibilità manifestata da Beppe Grillo.

La strada verso un “Conte 2”, o “bis” che dir si voglia, a tinta “giallo-rossa”, è spianata.

Senonché, il tempo dell'insediamento del nuovo Governo e...

Sempre Matteo Renzi, imbarcato un manipolo di parlamentari, peraltro bastevole a condizionare le sorti del novello esecutivo, prende su armi e bagagli, dispiega le vele al vento e, nello sbigottimento generale, lasciando molti con tanto di bel palmo di naso, si separa unilateralmente dal PD.

Nasce *Italia Viva*.

Quale che sia l'obiettivo reale della... genialata, vi è intanto che Matteo Renzi ha comunque:

- scongiurato immediate elezioni e correlato eventuale suo personale (*definitivo?*) ridimensionamento;

- legato le mani al segretario del PD che, almeno nel breve-medio termine, difficilmente potrà permettersi un prematuro naufragio della esperienza con i grillini;
- riacquisito piena agibilità politica e guadagnato tempo per consolidamento e ampliamento della sua neonata creatura.

Mica male, no?

Rimane l'incognita rappresentata dal Presidente Conte, “battitore libero”, dimostratosi anch'egli abile manovratore.

Rimprovera a Renzi di non avere rese note le sue intenzioni prima della costituzione del nuovo Gabinetto.

Comprensibile.

Ma sarebbero stati probabilmente pregiudicati costituzione del Governo e successiva “mossa”.

Ministro dell'Interno “tecnico” o un “tecnico” a Ministro dell'Interno?

Stando a quanto riportato dai *mass media*, la questione è venuta a porsi per un “uso” del Viminale, a opera di Matteo Salvini, da alcuni ritenuto improprio, se non fazioso.

L'Interno, è stato autorevolmente sostenuto, è un Dicastero eminentemente di garanzia.

A tutti, indistintamente, deve appunto garantire sicurezza e pieno godimento dei diritti e delle libertà civili.

Ineccepibile, sacrosanto.

Con una doverosa notazione a margine.

A inizio millennio, si è assistito a un confronto al *calor bianco* tra sostenitori e avversatori dell'intervento militare in Afghanistan, prima; in Iraq, poi.

Il fine, condiviso, assicurare al mondo un presente e un futuro di pace.

Come, tuttavia?

Addirittura antitetiche le opzioni sul tavolo.

È qui, nel momento della scelta fra di esse, che la Politica la fa da padrona assoluta.

È qui, che ogni volta l'*universo mondo* si divide ed emergono le diverse visioni dell'esistente.

È sostanzialmente per questo, che in un Paese democratico esistono le urne: ovvero, in assenza di una unanimemente riconosciuta sola, incontrovertibile Verità; di un solo, incontrovertibile Modo.

Tornando al Viminale.

Stabiliti *in sede politica*, nell'ambito invalicabile del perimetro tracciato dalla Costituzione, fini generali e contingenti della sua azione, la afferente, loro concreta attuazione passa anch'essa inevitabilmente, sotto l'attento controllo del Parlamento, attraverso decisioni che si traducono in *politiche* della sicurezza, della immigrazione e quant'altro.

Per "tecnico", pare dunque potersi intendere non tanto un mero esecutore, bensì qualcuno/a che abbia piena dimestichezza con *i ferri del mestiere*.

In tal senso, l'attuale titolare dell'*Interno* offre le migliori garanzie possibili.

Al quale Ministro, per ciò che inoltre concerne il confronto con il tema delle scelte, torneranno di sicuro estremamente preziosi i personali, innati acume e senso dell'equilibrio, viepiù raffinati nel corso di una lunga, qualificatissima esperienza professionale.

Quanto infine potrà risultare punto di forza o di vulnerabilità la sua *non appartenenza partitica, beh... rien ne va plus!*

Jova Beach Party 2019, evento musicale dell'anno.

Da *internet*: "*Più di uno stadio, più di un palasport, più di un festival, molto più di un concerto. Jovabeachparty è una città temporanea, un villaggio sulla spiaggia, un nuovo format di concerto, un happening per il nuovo tempo. Jovabeach è in spiaggia. C'è il mare, la musica, la gente, la vita.*".

Spiaggia.

Cioè, *sabbia.*

Domanda: *spiaggia e sabbia sono di per se stesse compatibili con le esigenze di sicurezza scaturenti dall'assembramento in*

un medesimo luogo, per di più delimitato con recinzioni, di decine di migliaia di persone in stato di prevedibile... euforia?

Per motivi di esposizione, si omette ogni considerazione sulla effettiva utilizzabilità delle *previsioni meteo* in siffatte situazioni, sovente organizzate con notevole anticipo, attesi pure gli interessi, non di rado importanti, locali, politici ed economici in gioco.

Come per esempio emersi nella circostanza dell'annullamento, e immancabili strascichi polemici, della tappa di Vasto del *Jova*.

Tanto doverosamente premesso.

In caso di emergenza - ancor più se contestualmente di pioggia o improvvisa "bomba d'acqua" - spiaggia e sabbia, per loro natura, possono o meno favorire inciampamenti, distorsioni delle articolazioni, cadute, calpestamenti, con decine di migliaia di persone in movimento, se non in fuga, sorta di autentica mandria allo sbando?

Nella affermativa, c'è (anche qui) un Modo per prevenirli, scongiurarli?

Perché a nessuno è augurabile scontare sulla altrui e propria pelle, magari a causa di un "fondo" se già di per sé insidioso e inidoneo, tragedie simili a quella consumatasi in piazza San Carlo a Torino, nel 2017, se la memoria non inganna.

Dove, in mancanza della... *sabbia*, l'hanno fatta da protagonisti alcuni frammenti di vetro sparsi per terra.

Quesiti, i suddetti, meritevoli di risposte inequivoche, anche per evitare di doverne dare conto in sede di giudizio.

Domande, le suddette, tra le numerose che possono essere poste in materia di *pubblici spettacoli* - per non dire di *pubbliche manifestazioni*... - che non si svolgano con ordinarie modalità e in luoghi a essi naturalmente deputati, quali teatri, stadi e così via.

In vero, per quanto come ogni altra naturalmente discutibile, qualche cosa in proposito è stato fatto.

Vi è nondimeno come sia comprensibilmente opinabile che debba essere

la “creatività” dei tecnici *in loco* a supplire alla carenza e alle lacune di una regolamentazione “normata” di settore che sia confacente alla ormai dilagante eterogeneità dei luoghi di volta in volta interessati.

Fatti i debiti scongiuri, se qualcosa dovesse andare storto, in un clima da caccia all'imputabile al grido di “*Giustizia! Giustizia! Giustizia!*”, con il senno di poi le misure, di volta in volta estemporaneamente adottate su non trascurabili aspetti, potrebbero con buona probabilità venire ritenute come colpevolmente inadeguate.

Attenzione.

È prevedibile che il *Jova Beach Party*, ed eventi similari ed emulatori di ragguardevoli dimensioni, siano riproposti la prossima estate.

Dunque?

In vero, particolarmente complessa una risposta a tutto tondo.

Può soccorrere l'insegnamento di un autentico Maestro di tanti di noi: “*nel dubbio, la norma*”.

Monsieur de La Palice?

Niente affatto.

In soldoni?

Su due piedi, permettere lo svolgimento dei pubblici spettacoli, perlomeno al di sopra di una determinata soglia di affluenza, solamente nei luoghi a ciò deputati.

Corollario o alternativa, responsabilità degli uffici competenti circoscritta alla sola verifica della sussistenza dei requisiti espressamente previsti e partitamente indicati dalla normativa.

Risposta tagliata un po' troppo con l'accetta?

Forse.

Nondimeno, un plausibile buon punto di partenza per una riconsiderazione organica della materia.

Caro buon vecchio Dracone, che Le pare?

Come sempre, benvenuti critiche, stroncature, suggerimenti.

Il Gioco dell'Oca da Di Maio a Renzi. Come il Toscano sconfisse il Campano di Maurizio Guaitoli

Conoscete il Gioco dell'Oca?

No?

Poco importa. Su di un tabellone è tracciato un percorso a forma di spirale e il giro delle caselle è determinato dal lancio dei dadi, per cui molto spesso si torna alla casella di partenza. L'Oca è, in questo quadro, Grillo(solo che gli animali, assai migliori di noi, lanciano richiami mentre invece i grilli nostrani articolano i... “*Vaffa!*”) e il dado è Renzi: si lancia da Rignano o dal Senato e, poi, la perfidia e la sorte truccata dettata dal suo Autore determineranno l'*outcome*, ovvero il risultato di un processo, in questo caso l'inizio e la fine di un percorso politico. Così Di Maio perde e si ferma per un giro, confinato nella comoda casa della Farnesina.

Lunga premessa e metafora per dire cosa?

Semplice: in questo momento storico, Grillo e Renzi sono divenuti oggi il Giano Bifronte della politica italiana, sodali e compari del *Gioco delle Tre Carte*. L'uno mescola(Renzi), l'altro fa finta di puntare e vincere cospicue somme per attrarre i gonzi: soldi che fanno parte di una cassa comune creata dai voti validamente espressi dagli elettori italiani..

Secondo voi, il “Garante” ha deciso di ibridare i suoi Cinque Astri con il Pd(fino a stemperarli gli uni nell'altro) solo per sfilarsi dalle sabbie mobili del Papeete?

O vale anche per il Movimento il detto andreottiano de “Il Potere logora chi non ce l'ha”?

La progressiva ibridazione del M5S con il Pd colloca definitivamente il primo nell'area di sinistra portando con sé tutti i frutti dolci del Potere, tra cui: il *mining*

(approvvigionamento) delle competenze; l'utilizzo surrogato(che transita cioè per la conduzione dei ministeri attribuiti al Movimento) delle *leadership* dirigenziali e burocratiche, formatesi e stratificatesi nel tempo con l'esperienza pluridecennale di governo del Pd che, ricordiamolo, vinse qualcosa con l'Ulivo di Prodi per poi abbarbicarsi al Potere con esclusive manovre di Palazzo.

Ciascuno è libero e in grado di valutare serenamente se, in proposito, vi sia stato un atteggiamento neutrale o piuttosto benevolo dei Presidenti della Repubblica *pro-tempore*, tra l'altro eletti con il concorso fondamentale dei voti del Pds e dei suoi succedanei, incrociati con i democristiani di sinistra, i quali a loro volta, scambiati per pesciolini biancorossi, si sono rivelati dei veri *piranha*(vedi Renzi, Gentiloni, Letta Enrico, Franceschini e bella compagnia cantando) che hanno divorato dall'interno quel che restava dell'antica schiatta politica comunista.

Sia come sia, l'impressione è che appaia di fondamentale importanza per il Pd assicurarsi una maggioranza pure per la elezione del successore di Mattarella.

Ma, qui, giocherà la sua parte da protagonista l'esoterismo del M5S che ha sempre preteso di candidare al Quirinale personalità nettamente *super partes* e indipendenti, come lo scomparso Stefano Rodotà. La mossa quasi disperata di Grillo, però, come ben sappiamo è stata favorita, anzi realizzata in radice, dal lancio del dado truccato renziano che prima aveva finto di essere il più acerrimo nemico dei Cinque Stelle, per poi atterrare comodo e morbido sull'erba vellutata del *Conte-bis* e da lì, da bravo Scorpione di Rignano, avventare il suo bel colpo di coda della scissione soltanto dopo che la Rana Gialla lo aveva ormai condotto in salvo sulla spiaggia dell'anti-salvinismo e del non ritorno alle elezioni, a seguito della mossa sciagurata e suicida del Segretario leghista.

Quel Matteo Lo Scuro, cioè, accecato come una talpa dai sondaggi favorevoli e convinto di vincere la partita con il suo

probabile ma futuribile 40% che gli avrebbe assegnato la maggioranza assoluta in Parlamento per governare con le... "mani libere"!

A questo punto, dove andrà la parte anti-Pd del M5S?

Probabilmente convergerà nel futuro populismo ben temperato del *Salvini 2.0*, fedele al motto: "*meno grida belluine e più fatti*".

E nel futuro, chi vincerà il Palio nazionale della Politica italiana?

Probabilmente, il... *cavallo scosso* del Populismo temperato.

Al centro, è possibile che per un Nazareno che va un altro ne arrivi.

E come sarà questo futuro, secondo il divino Tiresia?

Diamo un acronimo a quel tempo che verrà e, inventandoci una biochimica politologica, indichiamo con MMRS questo nuovo e ben strano DNA che si presenta con due basi incrociate, Matteo Salvini(allele *salvinismo 2.0*) e Matteo Renzi (allele *renzismo 2.1*), connotate da robuste dosi di leaderismo. L'auspicio tiresiano è che alla fine della ricombinazione del sistema politico prevarrà una sorta di "Populismo ben temperato".

Dunque, uno strano acronimo con quale fine?

Per indicare in sintesi l'assoluta necessità di gestire con politiche apparentemente diverse la stessa categoria di fenomeni, investendo molto sulla caratura dei *leader* per convincere il "popolo" che vota.

La loro biochimica?

Quella di mantenere in buona sostanza l'attuale, comune strategia di disintermediazione alleggerendo così i vincoli intrecciati, ridondanti e ultra sovrannumerari che rendono molto poco fluida l'azione di governo. Ad esempio, come venne proposto dal *renzismo 2.0* e mai attuato, si tratta di ridurre di un fattore diecimila i centri di spesa, fluidificando poi il più possibile la discesa verso il basso delle decisioni e delle scelte adottate dal vertice.

Anche la nuova Commissione Ue dovrà essere confrontata con un approccio molto diverso dalla pura invettiva, in modo da creare una vera alternativa alla furbizia *franco-tedesca* che fa premio su tutto. Esempio recente: la *Von der Leyen* ha mandato a stendere sovranisti e politicamente corretti rosso-verdi asserendo che “*l’identità europea è già scolpita nel testo dei Trattati*”.

Ed è molto probabile che l’allele costituito dal trio *Renzi-Letta(Gianni)-Verdini* andrà a colludere con questo atteggiamento, costruendo una chimera che sarà a metà Ppe e per il resto avrà le sembianze dei socialdemocratici europei, pronta quindi a fare da pontiere tra l’uno e l’altro blocco. E sarà l’MMRS a dover regolare il problema vero dell’immigrazione irregolare che riguarda all’incirca un milione di *overstayer*. Gente cioè che entra con un regolare visto temporaneo e, alla scadenza relativa, non rientra più nel Paese di origine, svolgendo in Italia mille mestieri, per lo più leciti ma rigorosamente in nero e regolarmente sfruttati da cittadini italiani! Non v’è dubbio, in proposito, che il vero banco di prova del populismo ben temperato di MMRS sarà la procedura di regolarizzazione con cui si discrimineranno gli irregolari idonei a sostenere il Pil del nostro Paese da chi, invece, non ha atteggiamenti costruttivi o delinque.

È poi verosimile che le migliori risorse liberaldemocratiche presenti oggi in Fi si

riverseranno progressivamente nella più ampia piattaforma di MMRS, allargata a Calenda e similari. Il nuovo soggetto dovrà, altresì (il Nord lo impone!), pigiare il pedale della questione meritocratica affermando localmente e regionalmente la logica degli *standard* delle prestazioni, graduando sul merito i contributi e i trasferimenti erariali dello Stato in modo da rafforzare l’autonomismo salviniano delle regioni del Nord e la strategia renziana di modernizzazione del Paese.

Nel rapporto con l’Ue il populismo ben temperato guarderà alle soluzioni di compromesso per la revisione dei Trattati e alla liquidazione silenziosa del rigore teutonico sui conti pubblici a favore dei grandi progetti infrastrutturali per il rilancio dei sistemi-paese.

Infatti, una parte benestante dell’Europa tende a dimenticare i mali atavici del Sud, beneficiando del suo ottimo *welfare* pagato consensualmente da cittadini che accettano una tassazione del 65% sui loro redditi.

Nel caso dei paesi “somari”, proprio sul livello di efficienza e di qualità dei servizi pubblici nazionali e sugli investimenti infrastrutturali si giocherà la partita della convergenza, avvalendosi di adeguate flessibilità di bilancio che, tuttavia, necessiteranno del controllo ferreo di Bruxelles sulle modalità del loro impiego e sui tempi di realizzazione.

Annotazioni

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.